

n. 3

gennaio 2005

Evoluzione del commercio con l'estero per aree e settori



Istituto nazionale per il Commercio Estero

PROMETEIA S.R.L.



Evoluzione del commercio con l'estero per aree e settori

Gennaio 2005

PROMETEIA S.R.L.

Via G. Marconi, 43 – 40122 Bologna

☎ 051-6480911

☎fax 051 - 220753

E-MAIL: info@prometeia.it

<http://www.prometeia.it>

ICE

Istituto nazionale per il Commercio Estero

Via Liszt, 21 - 00144 Roma

☎ 06-59.92.69.65

☎fax 06 - 54.21.82.50

E-MAIL: studi@ice.it

<http://www.ice.it>

*IL PRESENTE RAPPORTO E' STATO ELABORATO CON LE INFORMAZIONI DISPONIBILI AL
16 dicembre 2004 DA:*

*Luca Agolini, Guja Bacchilega, Luigi Bidoia, Michele Burattoni, Claudio Colacurcio, Giuseppe
De Arcangelis, Carmela di Terlizzi, Andrea Dossena, Matteo Ferrazzi, Paolo Ferrucci, Giorgia
Giovannetti, Elena Mazzeo, Alessia Proietti, Lorena Vincenzi*

Per informazioni e chiarimenti sul contenuto di questo Rapporto rivolgersi a:

Andrea Dossena (PROMETEIA S.R.L.)

Paolo Ferrucci (ICE)

Composizione editoriale a cura di Elisabetta Altena

INDICE

SINTESI	5	
Lo SCENARIO INTERNAZIONALE	11	
L'ANALISI PER AREA		
LE IMPORTAZIONI DEI PAESI DELL'EUROPA OCCIDENTALE	21	
LE IMPORTAZIONI DEI NUOVI PAESI UE	33	
LE IMPORTAZIONI DEI PAESI DEL RESTO EUROPA	41	
LE IMPORTAZIONI DEI PAESI DEL NORD AFRICA E MEDIO ORIENTE	49	
LE IMPORTAZIONI DEI PAESI NAFTA	59	
LE IMPORTAZIONI DEI PAESI DELL'AMERICA LATINA	67	
LE IMPORTAZIONI DEI PAESI DELL'ASIA	77	
LE IMPORTAZIONI DEI PAESI DELL'OCEANIA E SUD AFRICA	85	
ANDAMENTO DEI CAMBI E COMPETITIVITÀ DELLE ESPORTAZIONI ITALIANE: UN'ANALISI STORICA ED UN ESERCIZIO DI SIMULAZIONE		93
APPENDICE A		
LE IMPORTAZIONI (A PREZZI COSTANTI)	105	
APPENDICE B		
I PAESI E LE AREE ANALIZZATI	114	
APPENDICE C		
I SETTORI ANALIZZATI	115	

Nota

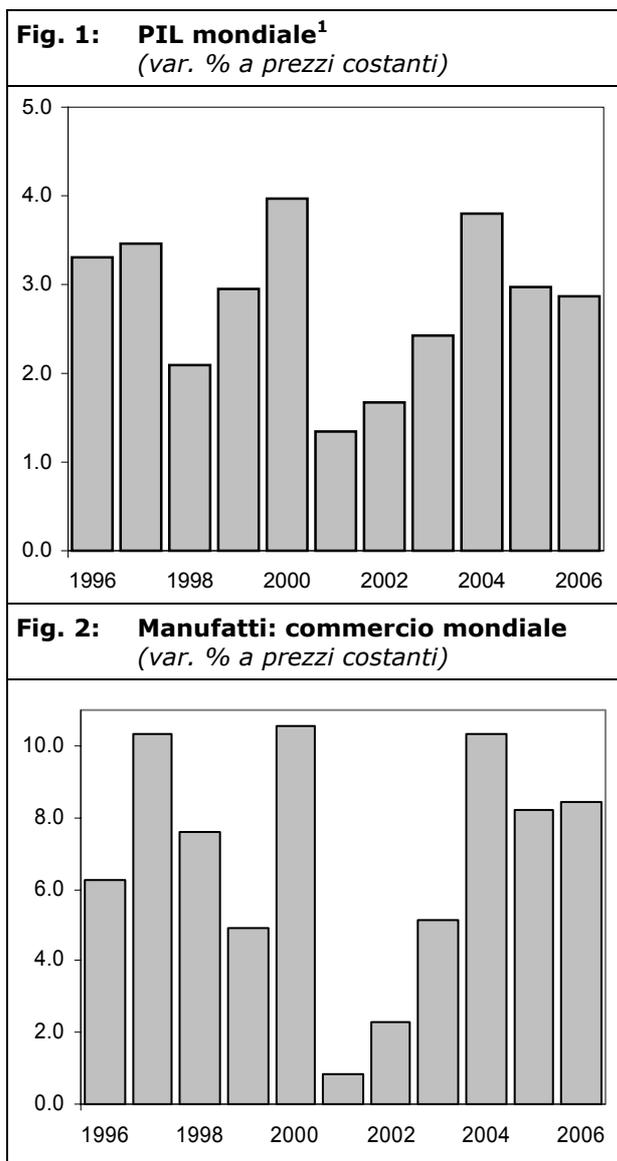
Questo rapporto è frutto della collaborazione tra ICE e Prometeia, che hanno condiviso la loro lunga esperienza nell'analisi del commercio estero e nello sviluppo di modelli previsionali. Il lavoro di ricerca si è articolato in diverse fasi, dalla costruzione di un'ampia banca dati sui flussi di commercio estero alla stima e realizzazione di un modello econometrico di previsione.

E' disponibile una nota metodologica riguardante i criteri utilizzati ed i risultati ottenuti; questa nota può essere scaricata dai siti internet di ICE e Prometeia.

Per agevolare la lettura critica dei risultati di seguito esposti, si tengano comunque presenti i seguenti aspetti:

- *la banca dati (FIPICE) di riferimento del modello è relativa agli scambi commerciali a valori correnti di 64 paesi, suddivisi in 174 classi merceologiche; successivamente, i paesi sono aggregati in 8 macro aree geografiche e le merci relative all'industria manifatturiera in 23 settori; nelle Appendici B e C sono riportati sia la composizione per paese delle aree geografiche sia quella per classe merceologica dei settori;*
- *la banca dati è stata deflazionata con un apposito modello (MOPICE), il cui scopo è quello di suddividere le variazioni dei valori tra una componente di quantità ed una di prezzo; nella lettura dei risultati, il prezzo va quindi considerato come un deflatore degli scambi commerciali e non come un valore medio unitario; nell'Appendice A sono riportati i principali flussi del commercio mondiale a prezzi costanti.*
- *lo scenario previsivo dei flussi di commercio con l'estero descritto in questo Rapporto è stato "alimentato" dallo scenario macroeconomico internazionale descritto nel Rapporto Prometeia di Dicembre 2004.*

SINTESI



Nonostante siano emersi alcuni segnali di rallentamento nell'ultima parte dell'anno, **il 2004 è stato caratterizzato da una crescita dell'economia mondiale assai sostenuta**, trainata dagli Stati Uniti e dai paesi emergenti, sia quelli asiatici che quelli dell'Europa Orientale e dell'America Latina.

Quasi tutte le aree mondiali hanno riportato *performance* economiche molto elevate. Solo nell'Uem la crescita dell'attività economica, benché maggiore di quella registrata mediamente nel triennio precedente, è stata moderata.

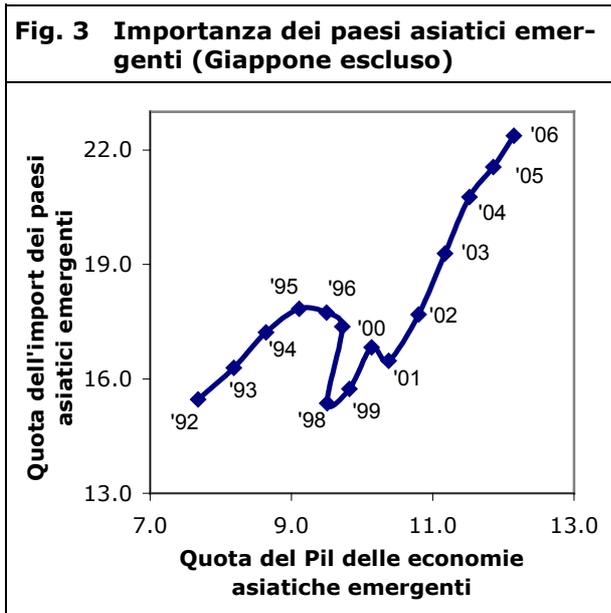
A fronte di questi andamenti, **il commercio mondiale ha registrato, per il terzo anno consecutivo, una forte accelerazione**, crescendo a tassi elevati, superiori al 10% a prezzi costanti.

Il buon andamento dell'attività produttiva, in particolare nei paesi emergenti, ha favorito il commercio mondiale di beni di investimento e di beni intermedi. Esso riflette la vivace crescita delle aree emergenti, che stanno vivendo una fase di sviluppo caratterizzata

dalla necessità di importare principalmente tali beni, sollecitando in particolare la domanda rivolta ai settori della *Meccanica*, dell'*Elettrotecnica*, dei *Mezzi di trasporto*, dell'*Elettronica* e degli *Intermedi per l'industria*.

A livello geografico, tutte le aree emergenti hanno mostrato una crescita più vivace delle importazioni rispetto agli anni precedenti. Sono cresciute a tassi elevati sia quelle dell'area dell'Europa Centro Orientale (in particolare di Russia, Turchia e Ro-

¹ Il Pil mondiale delle varie aree e del "totale mondo" viene qui costruito aggregando i diversi paesi sulla base dei rispettivi Pil espressi a prezzi costanti in dollari: oggetto dello studio è infatti la relazione tra crescita dell'economia e flussi di importazione. In altre pubblicazioni il Pil mondiale è invece ottenuto aggregando i diversi paesi sulla base della parità del potere d'acquisto (PPP), che prende in considerazione il diverso livello dei prezzi interni di ciascun paese. In quest'ultimo caso la crescita dell'economia mondiale risulta più accelerata per via del maggior peso dei paesi asiatici emergenti.



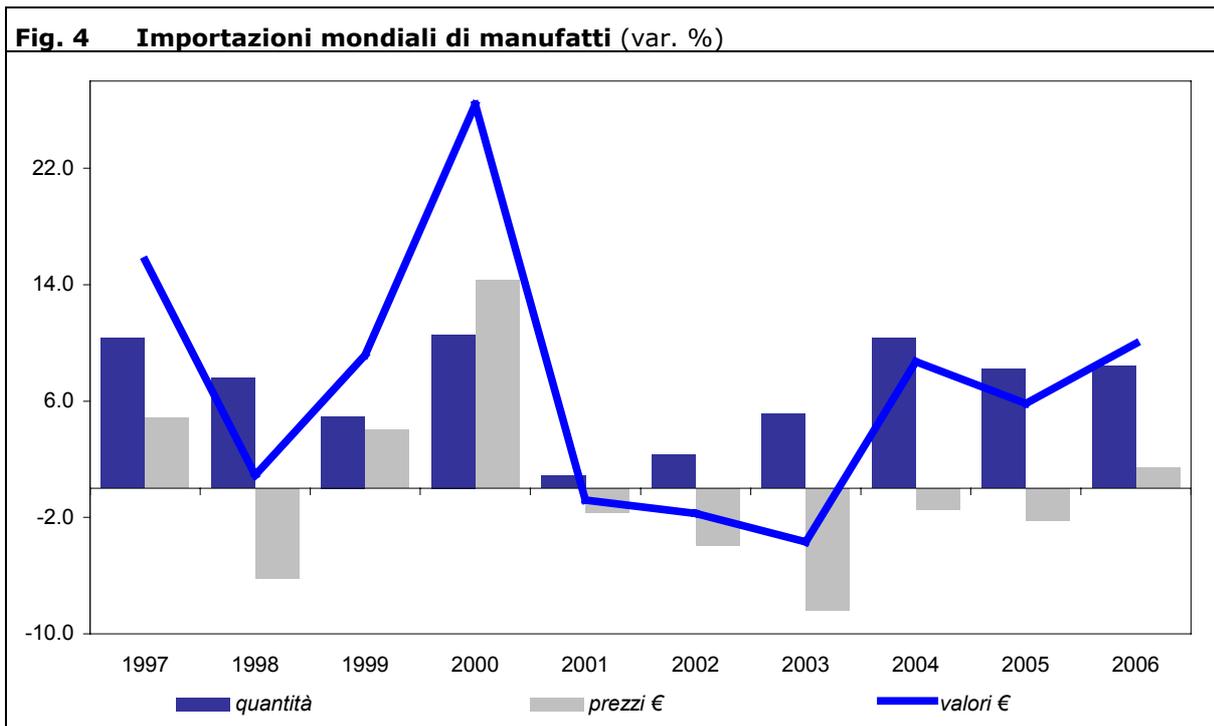
mania), sia quelle dei paesi dell'America Latina (superate le difficoltà che hanno caratterizzato gli anni precedenti) sia, soprattutto, quelle dei paesi asiatici. Il commercio mondiale sta spostando il proprio baricentro verso l'aria asiatica (Fig. 3), caratterizzata dalla crescita cinese e dagli effetti di questa su tutte le altre economie della regione, Giappone incluso.

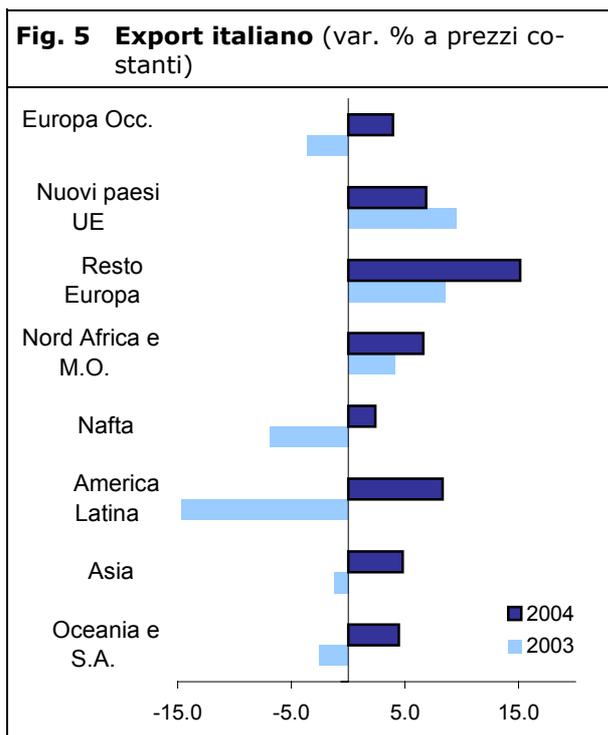
La forte crescita della produzione industriale ha generato tensioni sui prezzi internazionali delle materie prime, sostenendo la **crescita dei prezzi in dollari dei manufatti scambiati sui mercati mondiali**. Nonostante gli effetti del deprezzamento del dollaro, i prezzi in euro delle importazioni mondiali hanno registrato una flessione limitata, nettamente inferiore a quella accusata nella media del biennio precedente (Fig. 4).

prezzamento del dollaro, i prezzi in euro delle importazioni mondiali hanno registrato una flessione limitata, nettamente inferiore a quella accusata nella media del biennio precedente (Fig. 4).

Nel 2004, l'export italiano, dopo due anni di variazioni negative, ha registrato nuovamente una crescita significativa a prezzi costanti. Le esportazioni italiane in quantità sono aumentate in tutte le aree di destinazione, con una accelerazione generalizzata rispetto al 2003, ad eccezione delle vendite verso i nuovi paesi UE (Fig. 5).

Come da qualche anno a questa parte, però, le nostre esportazioni non sono state in grado di tenere il passo della domanda mondiale, che nel 2004 è cresciuta ad un ritmo





doppio. Da un lato ha pesato l'andamento più modesto dei principali mercati di sbocco, in particolare dell'Europa Occidentale, verso cui è destinato oltre il 60% delle esportazioni italiane. Dall'altro, l'Italia ha potuto beneficiare solo in parte della crescita sostenuta delle aree emergenti, poiché è rimasta in una posizione marginale rispetto ai rilevanti processi di integrazione commerciale avvenuti in Asia. Nel complesso, tuttavia, la specializzazione geografica e settoriale può spiegare solo in parte le perdite di quote subite dalle esportazioni italiane nell'ultimo triennio, **segnalando nel peggioramento di competitività la causa principale dei deludenti risultati ottenuti sui mercati internazionali.**

Il rafforzamento dell'euro ha quindi parzialmente contribuito ad indebolire la competitività dell'industria italiana. Nell'approfondimento riguardante gli effetti delle modificazioni del cambio sulla dinamica delle esportazioni italiane, sviluppato in questo Rapporto, emerge chiaramente il ruolo svolto dal cambio nello spiegare, almeno in parte, la tenuta delle quote delle imprese italiane nel periodo 1998-2001 e la loro flessione nell'ultimo triennio (Tab. 1).

In termini di volumi, i movimenti nel cambio esercitano i maggiori effetti sulle esportazioni italiane rivolte ai mercati dei paesi vicini in via di sviluppo (quali i paesi dell'Europa Centro Orientale e del Medio Oriente e Nord Africa), a conferma di strategie competitive da parte delle imprese italiane verso questi mercati ancora scarsamente basate su fattori *non price*. **Dal lato dei prezzi, invece, le variazioni del cambio dollaro/euro esplicano i loro maggiori effetti sui mercati dell'area dollaro**, o in quelli in cui gli esportatori dell'area del dollaro sono maggiormente presenti, costringendo le imprese italiane a subire una forte variabilità dei margini.

La scomposizione settoriale mette in luce la **maggior sensibilità alle modificazioni del cambio dei due comparti principali delle esportazioni italiane: *Sistema moda e Meccanica*** (sia *strumentale* che *varia*). Minore sembra invece la reattività al cambio del *Sistema Casa*. In presenza di una significativa e costante riduzione delle quote di mercato delle imprese italiane di quest'ultimo comparto, è necessario interrogarsi sugli altri fattori di debolezza che gravano su di esso.

Il biennio di previsione sarà caratterizzato da un modesto rallentamento dello sviluppo dell'economia mondiale rispetto alla crescita elevata dello scorso anno.

Tabella 2 – Quote italiane sulla domanda mondiale di manufatti (prezzi costanti)

	Quota 1998	Quota 2001	Quota 2004	Differenza quota '98-'01	Differenza quota '01-'04
Mondo (1)	5.0	5.0	4.2	0.0	-0.8
Europa Occidentale	7.2	7.0	6.2	-0.2	-0.8
Nuovi paesi UE	8.3	8.7	8.2	0.4	-0.6
Resto Europa	10.8	12.2	10.6	1.5	-1.6
Nord Africa - Medio Oriente	8.8	9.2	8.7	0.4	-0.5
NAFTA	2.2	2.4	2.0	0.2	-0.4
America Latina	5.5	4.7	3.4	-0.9	-1.3
Asia	1.7	1.8	1.4	0.1	-0.4
Oceania e Sud Africa	3.5	3.8	3.3	0.3	-0.5

(1) Insieme dei paesi considerati nel progetto Prometeia-ICE

In questo scenario, i paesi emergenti, pur rallentando, continueranno a beneficiare di tassi di crescita del Pil doppi (superiori mediamente al 5%) rispetto a quelli della media dei paesi di più antica industrializzazione. Gli Stati Uniti continueranno a registrare anche nel biennio di previsione una crescita più elevata di quella europea e di quella giapponese.

Tale scenario si rifletterà nell'andamento previsto per i flussi di commercio estero: questi risulteranno in rallentamento, mantenendo, tuttavia, tassi di sviluppo elevati, superiori all'8% (Tabella 2). Continueranno a crescere a ritmo sostenuto i flussi di commercio internazionale indirizzati ai mercati emergenti lontani (sudamericani, ma, soprattutto, asiatici). Anche quelli più vicini, dell'Europa Centro Orientale e del Nord Africa e Medio Oriente registreranno tassi di crescita delle importazioni molto elevati. In queste ultime aree, gli esportatori italiani sono ben posizionati: la crescente apertura di questi paesi verso l'Unione Europea li rende sbocchi naturali per il nostro *export* e mercati relativamente più protetti dalla concorrenza dei paesi emergenti dell'area

Tabella 1 – Importazioni mondiali di manufatti (prezzi costanti)

	<i>(var. % medie annue)</i>					
	2001	2002	2003	2004	2005	2006
Mondo (1)	0.9	2.3	5.1	10.3	8.2	8.4
Europa Occidentale	3.0	-0.9	2.0	6.3	6.3	6.3
Nuovi paesi UE	6.4	5.7	9.3	10.4	11.2	12.2
Resto Europa	5.7	11.3	15.2	20.0	11.0	13.0
Nord Africa - Medio Oriente	10.2	5.9	10.0	8.6	8.7	9.9
NAFTA	-4.3	2.2	2.0	9.5	6.9	6.7
America Latina	6.2	-9.2	-2.0	15.3	9.9	12.1
Asia	-0.9	8.0	12.7	17.0	11.6	11.8
Oceania e Sud Africa	1.2	9.6	5.3	9.0	7.7	8.3

(1) Insieme dei paesi considerati nel progetto Prometeia-ICE

Tabella 3 – Domanda mondiale ed export italiano (prezzi costanti²)

	Valori 2003		var% a prezzi costanti			
	(mil. euro)	(% tot.)	2003	2004	2005	2006
<i>Domanda mondiale:</i>						
Mondo (1)	4 633 980	100	5.1	10.3	8.2	8.4
Paesi legati all'euro	1 817 440	39.2	3.0	6.5	6.9	7.0
Paesi legati al dollaro	1 989 960	42.9	6.5	13.3	9.4	9.5
Altri	826 580	17.8	6.6	11.5	8.0	8.6
<i>Export italiano:</i>						
Mondo (1)	233 390	100	-2.2	5.0	4.8	6.2
Paesi legati all'euro	136 228	58.4	-3.2	4.1	4.9	6.0
Paesi legati al dollaro	61 966	26.6	-3.9	4.8	3.7	5.5
Altri	35 196	15.1	5.6	8.6	6.2	7.9

(1) Insieme dei paesi considerati nel progetto Prometeia-ICE

dollaro. Continuerà, invece, ad essere meno dinamica la crescita delle importazioni dei principali paesi dell'Europa Occidentale: quelle di Germania e Francia, a cui è destinato complessivamente quasi il 30% delle esportazioni italiane, continueranno a risultare tra le più deboli a livello mondiale.

In termini settoriali, i comparti a crescita più intensa del commercio internazionale continueranno ad essere quelli della *Farmaceutica*, settore interessato dai fenomeni di riallocazione della produzione da parte delle imprese multinazionali, e dell'*Elettronica*, che ha ripreso slancio dopo le difficoltà dei primi anni 2000. Anche **il commercio internazionale dei settori di punta del Made in Italy tenderà a crescere a tassi significativi (prossimi al 7%)**, ma mediamente inferiori a quelli del complesso del commercio mondiale.

Rispetto alle condizioni particolarmente difficili per le imprese italiane che hanno caratterizzato il triennio 2001-2003, con deboli crescite dei volumi commercializzati e una significativa flessione dei prezzi in euro, **il prossimo biennio presenterà elementi parzialmente meno problematici**. A fronte di una crescita prevista dei flussi in quantità prossima all'8%, i prezzi in euro delle merci scambiate dovrebbero risultare nella media del biennio sostanzialmente stabili, limitando le pressioni competitive esercitate sui margini di vendita.

In questo contesto, l'uso "meccanico" del modello MOPICE porta a prevedere, **nella media del prossimo biennio, una variazione delle esportazioni italiane prossima al 5.5% e al 6%, rispettivamente a prezzi costanti e a valori in euro**, consentendo di consolidare la crescita avviata nel 2004. Il differenziale tra la dinamica della domanda

² Si rammenta che le stime dei flussi a prezzi costanti dipendono dalla metodologia utilizzata nella deflazione dei flussi commerciali in valore. Per maggiori dettagli al riguardo si rimanda alla nota a pagina 4.

mondiale e quella delle nostre esportazioni tenderebbe quindi a ridursi, ma molto lentamente. Dopo aver accusato un differenziale negativo di oltre 5 punti nel 2004, esso potrebbe ridursi ad un differenziale di 3 e 2 punti rispettivamente nel 2005 e nel 2006.

Nella tabella 3 sono messi a confronto la dinamica attesa dal lato della domanda mondiale e delle esportazioni italiane scomposte in un'area euro, un'area dollaro ed una terza area in cui sono raggruppati i paesi la cui valuta tende a registrare movimenti relativamente autonomi rispetto al cambio dollaro/euro (Giappone, India, Australia, ecc.). Dall'analisi dei dati emerge chiaramente come **l'area del dollaro continuerà a presentare i tassi di crescita più elevati. All'opposto, l'area dell'euro si caratterizzerà per una dinamica dei flussi di commercio con l'estero inferiore di oltre un punto percentuale a quella media del commercio mondiale.** Nonostante il forte sviluppo delle sue importazioni complessive, la dinamica delle esportazioni italiane verso l'area del dollaro difficilmente supererà il 5%, concentrando prevalentemente in questi mercati la perdita di quote di commercio internazionale delle esportazioni italiane.

Questo scenario è, tuttavia, fortemente condizionato dalle ipotesi formulate sul tasso di cambio dollaro/euro, previsto salire a 1.34 nella media del 2005 per poi scendere a 1.31 nel 2006. L'incertezza che grava sulla probabile evoluzione del tasso di cambio dollaro/euro ci ha spinto a perlustrare l'evoluzione delle esportazioni italiane in due scenari alternativi, caratterizzati, il primo, da un dollaro "forte" (pari a 1.1 euro nel 2006) e, il secondo, da un dollaro "debole" (pari a 1.5 euro nel 2006). Nella tabella 4 sono riportate le variazioni medie annue del biennio 2005-'06 per le esportazioni italiane, con il dettaglio di quantità, prezzi in euro e valori complessivi in euro, nei due scenari alternativi ed in quello di base.

Il quadro complessivo che ne emerge è quello di una **reattività delle esportazioni italiane, sia attraverso i prezzi che attraverso le quantità, piuttosto marcata alle oscillazioni del cambio.** Infatti, le vendite all'estero dei produttori italiani, al netto di mutamenti delle loro strategie competitive, potrebbero crescere a tassi superiori al 6% in quantità e prossimi al 9% in valore nell'ipotesi favorevole di un ritorno del cambio dollaro/euro ai valori di inizio 2003. All'opposto, difficilmente la crescita delle esportazioni italiane raggiungerà il 5% (sia in quantità che in valore) nell'ipotesi sfavorevole di una prosecuzione della recente tendenza al deprezzamento del dollaro.

Tabella 4: Esportazioni italiane di manufatti (var % medie annue nel biennio 2005-'06)

	<i>"dollaro debole"</i> \$/€ 2006=1.5	<i>scenario base</i> \$/€ 2006=1.3	<i>"dollaro forte"</i> \$/€ 2006=1.1
Valori in euro	4.1	6.2	8.6
Prezzi in euro	-0.5	0.7	2.1
Quantità	4.6	5.5	6.4